

SPORTELLINO INFORMATIVO, BANDI E OPPORTUNITÀ

NEW BAUHAUS EUROPEO: BEAUTIFUL, SUSTAINABLE, TOGETHER

La Commissione Europea ha lanciato nell'ottobre 2020 il progetto "New Bauhaus europeo" che ha lo scopo di accompagnare l'importante transizione in atto in Europa, rappresentando *'un ponte tra scienza e tecnologia da una parte, e il mondo dell'arte e cultura dall'altra', una estetica del Green Deal*. (https://europa.eu/new-european-bauhaus/index_it)

Come si può partecipare al programma?

Prima di tutto è bene chiarire che non si tratta di un programma tradizionale ma di una iniziativa complessa per sostenere e rafforzare la crescita di un movimento culturale europeo finalizzato alla promozione della bellezza, della sostenibilità e dell'inclusione.

La bellezza è infatti intesa come un fattore essenziale per ri-costruire lo spazio europeo.

Bello significa spazi inclusivi e accessibili in cui il dialogo tra diverse culture, discipline, generi ed età diventa una opportunità per immaginare un luogo migliore per tutti. Significa anche una economia più inclusiva, in cui la ricchezza è distribuita e gli spazi sono accessibili.

Bello significa soluzioni sostenibili che creano un dialogo tra il nostro ambiente edificato e gli ecosistemi del pianeta. Significa realizzare approcci rigenerativi ispirati ai cicli naturali che ricostituiscano le risorse e proteggano la biodiversità.

Bello significa esperienze che arrischiavano rispondendo ad esigenze che vanno al di là della dimensione materiale, ispirate alla creatività, all'arte e alla cultura. Significa apprezzare la diversità come una opportunità per imparare gli uni dagli altri.

Per questo sono previste tre tappe di realizzazione dell'iniziativa:

1. La prima fase, che si concluderà nell'estate del 2021, si caratterizza come un percorso di progettazione e di costituzione di un ampio partenariato che, attraverso il sito dedicato, raccoglierà idee e proposte tra le quali saranno identificate le buone pratiche New Bauhaus.
2. La seconda fase, che inizierà nel settembre 2021, avrà come obiettivo il lancio di una call specifica per selezionare progetti pilota da realizzare, modelli di diffusione della cultura a cui si ispira l'iniziativa, networking, etc.
3. La terza fase, il cui inizio è previsto per gennaio 2023, è finalizzata alla disseminazione dei risultati e al rafforzamento dei network creando uno spazio di cooperazione permanente.

Per diventare partner ufficiali dell'iniziativa occorre compilare un semplice formulario **EUSurvey-Survey** (https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/NewEuropeanBauhaus_PartnerApplication); se selezionati gli Enti parteciperanno unitamente alla Commissione Europea a tutte le fasi della iniziativa.

È possibile inoltre partecipare all'iniziativa condividendo riflessioni e materiali di lavoro fino all'estate del 2021 **Co-designing the New European Bauhaus** (https://europa.eu/new-european-bauhaus/co-design/co-designing-new-european-bauhaus_en); oppure promuovendo nel

proprio network locale, nazionale o europeo eventi di discussione sull'iniziativa.

È previsto nella primavera del 2021 il lancio di una specifica call per selezionare esperienze e progetti già realizzati che saranno insigniti del Premio New Bauhaus Europeo (monetario e di comunicazione); una call analoga sarà lanciata nel 2022.

Nell'estate/autunno 2021, come già evidenziato, sarà invece pubblicata la call per raccogliere e selezionare i progetti pilota che saranno realizzati, con il sostegno dell'iniziativa, a partire dagli ultimi mesi del 2021. La partecipazione degli architetti, così come quella di altri professionisti, di creativi etc. è essenziale per la buona riuscita dell'iniziativa.

[Anna Catasta, referente assistenza tecnica Centro di Iniziativa Europea]

BAUHAUS EUROPEO, UNA SFIDA PER UNA DIVERSA CULTURA DEL PROGETTO

Bella, sostenibile, inclusiva: questa la città che in modo esplicito promuove l'Unione Europea con il progetto del nuovo Bauhaus continentale (https://europa.eu/new-european-bauhaus/index_it).

Il rischio di una nuova retorica della sostenibilità e dell'inclusione sono tuttavia evidenti. La ripetizione di parole chiave senza una presa diretta con scelte e processi concreti rischia di vanificare una delle politiche più audaci promosse negli ultimi anni, in grado di tenere insieme spazi, comunità e tecnologie.

È allora utile provare a declinare nella città italiana i termini chiave del progetto del Bauhaus promosso in prima persona da Ursula von der Leyen (<https://audiovisual.ec.europa.eu/en/video/I-201097?&lg=EN/EN>) per trovare un terreno di confronto che lasci alle spalle l'ampiezza (e la genericità) dei riferimenti ideali e per promuovere una nuova agenda urbana.

Propongo tre temi, anche a rischio di una selezione eccessiva.

Il primo riguarda la **mobilità**. Città europee - Parigi, Amsterdam, Copenhagen - e internazionali - Vancouver, tra le altre - hanno da tempo incominciato un percorso di trasformazione dello spazio pubblico per nuove forme di mobilità ed esperienza dello spazio pubblico. Muoversi nello spazio pubblico richiede efficienza. La mobilità attiva - muoversi a piedi o in bicicletta -, unita a una solida rete di servizi pubblici, diventa la chiave per unire sostenibilità e rapidità di movimento.

Il tema non è affatto solo tecnologico. Rinunciare all'automobile privata come strumento primario dello spostamento individuale impone non solo servizi efficienti, ma richiede anche uno spazio pensato e progettato per una nuova esperienza della mobilità. Il cambiamento riguarda il modo stesso in cui noi pensiamo e viviamo lo spazio pubblico. Una vera trasformazione, non senza ostacoli, diffidenze e sincere ostilità.

Il secondo riguarda la **ri-naturalizzazione delle nostre città**. Il progetto iconico degli Champs Elysées trasformato in parco lineare è l'emblema di una trasformazione dello spazio che incontra una vasta domanda collettiva di natura in città e concorre alla soluzione dei mutamenti

climatici, tema non più differibile nelle agende urbane (<https://www.elledecor.com/it/viaggi/a35179851/gli-champs-elysees-a-parigi-diventano-un-parco-progetto-pca-stream/>).

Nel nostro Paese il progetto Forestami promosso da un ampio ventaglio di soggetti a partire dalla Città metropolitana di Milano si propone di mettere a dimora tre milioni di alberi entro il 2030 (<https://forestami.org/il-progetto/>).

Il ventunesimo secolo è il secolo delle città, ci ammonisce da anni UN-Habitat. La sfida è tuttavia quella di progettare città capaci di tenere insieme natura e artificio in forme e sintesi la cui qualità rappresenta una sfida capitale per l'architettura.

Il terzo tema riguarda la cultura e il rapporto che quest'ultima intrattiene con la comunità. Da anni nel nostro Paese, da nord a sud, nelle metropoli come nei piccoli centri, la cultura è al centro di una importante mobilitazione. Che si chiamino hub di comunità, luoghi della rigenerazione, infrastrutture di prossimità poco importa: si tratta di spazi in cui la cultura, in tutte le sue forme, federa iniziative del welfare sussidiario e di sviluppo locale a fianco di iniziative di produzione e consumo di attività culturali, spesso occupando spazi altrimenti abbandonati o sottoutilizzati.

Il crescente successo dei bandi promossi dal Ministero della Cultura con i programmi dei Creative Living Lab (<http://www.aap.beniculturali.it/creativelab.html>) e della rigenerazione dei borghi (http://www.aap.beniculturali.it/Borghi_2020.html) descrivono in modo efficace la convergenza crescente tra cultura, rigenerazione dello spazio e nuovi valori di comunità.

Allo sviluppo della cultura come elemento a fondamento di un diverso sviluppo dei luoghi deve necessariamente corrispondere lo sforzo di una architettura che corrisponda a questa nuova importante stagione. Per il nostro Paese, più ancora che per altre nazioni la sfida è capitale.

La bellezza dei luoghi, al cuore del Bauhaus europeo, non è obiettivo vago e indeterminato, ma rappresenta l'esito di una intrapresa di cui è necessario ormai definire le tappe e gli ostacoli. Lunghi dall'essere semplice slogan, il Bauhaus europeo può essere davvero una sfida per una diversa cultura del progetto.

[Ezio Micelli, Professore presso Università IUAV di Venezia]

L'INTERESSE CONTRADDITTORIO PER L'ARCHITETTURA

L'Europa sembra avere contezza dell'importanza che l'architettura, e in generale la qualità dello spazio che ci circonda, ha per la vita dei suoi cittadini. Lo dimostrano i contenuti della **Direttiva 2005/36/EU (Direttiva Qualifiche Professionali)** che recita testualmente *"La creazione architettonica, la qualità delle costruzioni, il loro inserimento armonioso nell'ambiente circostante, il rispetto dei paesaggi naturali e urbani e del patrimonio collettivo e privato sono di pubblico interesse"*.

Importanza che viene ribadita nella **Direttiva 2006/123/EU (Direttiva Servizi)** dove all'agire dell'architetto (ovvero Protezione dell'ambiente e dell'ambiente urbano, compreso l'assetto territoriale in ambito urbano e rurale, la conservazione del patrimonio nazionale storico ed artistico) è applicata la nozione di «**motivi imperativi di interesse generale**», (riconosciuti altresì ai soli altri campi di: Ordine pubblico, Sanità pubblica, Ordine sociale, Tutela dei consumatori e dei lavoratori) L'importante ruolo di ciò che ci circonda e della qualità che esprime è stata recentemente richiamato dalla Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen che ha proposto il programma **"New EU Bauhaus"** come necessario ponte tra tecnica e cultura, in grado

di sviluppare una nuova estetica che accompagni l'attuazione del ciclopico e ambizioso programma EU Next Generation, strumento che mira a sua volta alla concretizzazione del EU Green Deal e al contrasto della crisi socio-economica connessa all'evento pandemico COVID-19. A proposito del New EU Bauhaus è di questi giorni la notizia che l'Italia è tra i proponenti più prolifici con oltre 230 contributi inviati alla Commissione Ue in questi primi mesi di "modellazione e ideazione" del programma.

Un ulteriore elemento che denota l'attenzione di Bruxelles verso architettura e architetti è il recentissimo studio commissionato e pubblicato alla fine di marzo 2021 dalla Commissione Europea ad un pool di importanti Enti di ricerca intitolato: **STUDIO SULL'IMPATTO DELL'ATTUALE QUADRO REGOLATORIO SULL'AUTOMAZIONE DIGITALE NEI SERVIZI PROFESSIONALI**.

Lo studio prende in esame 4 professioni: Architetti, Ingegneri, Avvocati e Commercialisti.

Lo studio è composto da una ampia descrizione di cosa significhi il termine "Digitalizzazione" se applicato alle suddette professioni, delle tendenze in atto, dei diversi gradi di digitalizzazione usati (la professione di architetto risulta fanalino di coda) delle ipotesi di implementazione. Si evidenziano 5 gruppi di interferenze:

1. **Hyper-automation** ovvero le azioni relative a tutte le soluzioni tecnologiche che contribuiscono alla piena o alta automazione dei processi e delle attività
2. **Human augmentation** ovvero l'aumentata produttività correlata alle soluzioni tecnologiche che migliorano le capacità degli esseri umani, ad esempio l'apprendimento, l'aumento dei sensi, l'aumento della capacità comunicativa
3. **Smart and Autonomous Things** ovvero i nuovi strumenti e soluzioni che, correlati tra loro forniscono un supporto tangibile e fisico alle attività umane (es. droni, auto senza conducente, dispositivi indossabili etc)
4. **Distributed solutions** sono relative a tutte le soluzioni tecnologiche che consentono maggiori capacità tecniche, grazie alla logica del funzionamento decentralizzato
5. **Data-Driven Society** ovvero la correlazione con tutte le soluzioni tecnologiche che rendono possibile gestire e valorizzare grandi quantità di informazioni e/o dati.

Di particolare interesse sono tuttavia i fattori evidenziati come ostacoli alla crescita economica in quanto causa del mancato diffuso utilizzo di ciò che la Digitalizzazione potrebbe mettere a disposizione delle professioni esaminate.

Per ovvi motivi di spazio si riportano solo le note conclusive dello Studio: *"(...) Quest'ultima serie di risultati potrebbe essere di particolare interesse per il policymaker. Individua le specifiche normative che diminuiscono la probabilità di adozione dell'automazione per ogni specifica professione. I risultati sono particolarmente forti per gli architetti, poiché quasi tutti gli attuali elementi regolativi rappresentano un ostacolo all'avvio dell'automazione digitale. "Assicurazione per responsabilità civile professionale obbligatoria", "restrizioni tariffarie" e "iscrizioni obbligatorie ad ordini professionali" sembrano essere le restrizioni più significative all'uso dell'automazione. Una possibile spiegazione dell'impatto negativo dell'assicurazione professionale obbligatoria e delle "iscrizioni obbligatorie a un ordine professionale" è che potrebbero essere percepite quali spese gravose che drenano risorse che potrebbero essere invece destinate agli investimenti nell'automazione. Gli architetti percepiscono anche le restrizioni tariffarie come un ostacolo significativo all'automazione. Qui, la spiegazione potrebbe essere che le tariffe minime obbligano a*

rimanere al di sopra dei livelli competitivi, limitando la concorrenza sui prezzi e l'incentivo all'innovazione. Anche le restrizioni sulla pubblicità sembrano impedire l'automazione digitale, forse impedendo gli investimenti. Anche le incompatibilità delle attività e le limitazioni alle forme societarie sembrano essere negativamente correlate all'innovazione. Entrambe queste restrizioni possono impedire la crescita delle dimensioni e l'accesso ai finanziamenti, limitando la portata degli investimenti nell'automazione digitale".

A parere dello scrivente, lo studio appare interessante sul piano delle analisi, mentre si ritiene che le proposte sopra riportate siano frutto di una visione economica che poco si concilia con la missione sociale dell'architettura, cui la stessa Commissione riconosce i richiamati motivi imperativi di interesse generale.

Certamente la professione deve attrezzarsi per un suo migliore inserimento nelle attuali e prossime dinamiche sociali e economiche legate alla Digitalizzazione, tuttavia l'equazione:

minori regolamentazioni = maggiori possibilità economiche,

appare per lo meno semplicistica se non in contraddizione con la visione di una libera professione svolta nell'interesse privato e pubblico.

Per la consultazione completa dello studio:

"Study on the impact of regulatory environment on digital automation in professional services"

Study: <https://data.europa.eu/doi/10.2873/310173>


Summary: <https://data.europa.eu/doi/10.2873/529784>

[Diego Zoppi, Consigliere CNAPPC]

Specific regulations	Architects	Engineers	Accountants	Lawyers
Reserve of activities	-0.14	-0.06	-0.07	-0.25
Qualification requirements	-0.14	-0.05	-0.08	-0.10
Continuous professional development obligations	-0.09	-0.03	-0.03	-0.13
Compulsory membership or registration in professional body	-0.20	-0.02	0.01	-0.06
Limitation of the number of licenses granted	-0.04	-0.04	0.00	-0.14
Restriction on corporate form	-0.16	0.00	-0.04	0.00
Shareholding requirements and/or voting rights control	-0.15	-0.01	-0.05	-0.02
Restrictions on joint exercise of professions	-0.10	-0.03	-0.01	-0.10
Incompatibilities of activities	-0.14	-0.05	-0.01	-0.09
Obligatory professional indemnity insurance	-0.26	-0.04	-0.02	-0.06
Tariff restrictions	-0.20	-0.03	0.02	0.02
Advertising restrictions	-0.15	0.05	0.03	0.06

 Statistically significant impact (p-value < 0.05)

 Weakly significant impact (0.05 < p-value < 0.2)

 Not significant impact (p-value > 0.2)